

- La **Sociolinguistica (SL)** è un settore delle scienze del linguaggio che studia le dimensioni sociali della lingua e del comportamento linguistico, vale a dire i fatti e i fenomeni che, e in quanto, hanno rilevanza o significato sociale.
- In sostanza, la **SL** si configura come una sorta di “linguistica dei parlanti”.

- **Lingua**

- **Lingua standard**

- **Dialetto**

La lingua cambia a seconda di vari fattori:

- Tempo** (dimensione **diacronica**):
a seconda dell'età dei parlanti
- Spazio** (dimensione **diatopica**):
a seconda di dove ci troviamo
- Contesto** (dimensione **diafasica**):
a seconda dell'argomento trattato
- Status** (dimensione **diastratica**):
a seconda del ceto sociale
- Mezzo** (dimensione **diamesica**):
a seconda dello strumento che usiamo

- **Lingua minoritaria:** cos'è e come si comporta.
- Sono diversi i parametri che entrano in gioco per una sua definizione:
- numero dei parlanti
- status giuridico e livello di prestigio
- distribuzione d'uso (come, quanto e quando si usa una certa lingua).

- Dimensione territorialistica del riconoscimento delle minoranze linguistiche: si tutelano le comunità minoritarie, ma non le lingue.
- In Italia sono numerosissime; possono essere lingue minoritarie storiche e lingue minoritarie di nuova generazione (come quelle della fine del '900 e inizio del nuovo secolo).

- **Caratteri bandiera:** simboli forti di identificazione di una lingua. La parentela genetica con una lingua ufficiale è sicuramente un elemento fondamentale in ambito linguistico.

- **Varietà di lingua:** è un insieme di tratti congruenti di un sistema linguistico che co-occorrono con un certo insieme di tratti sociali, caratterizzanti i parlanti o le situazioni d'uso.

- **Competenza linguistica**: intesa come la conoscenza interiorizzata che un parlante ha della propria lingua materna, indipendentemente dal contesto (N. Chomsky).
- **Competenza comunicativa**: significa non solo avere la capacità di produrre frasi grammaticalmente ben formate, ma anche essere in grado di usare le frasi in maniera appropriata alle situazioni (Hymes).

- Concetto di **TETTO LINGUISTICO**: una lingua usata in forma, innanzitutto scritta (ma anche orale), dotata di un prestigio sociale superiore a quello dei dialetti parlati in una data regione.

- Concetto di **COMUNITÀ LINGUISTICA**: l'appartenenza ad una comunità linguistica si basa su fattori storici, sociali e culturali e non solo su conoscenze o abilità linguistica; essa è formata da tutti i parlanti che considerano se stessi di una stessa lingua, che svolgono regolarmente interazioni attraverso un repertorio condiviso di segni linguistici e che hanno in comune una serie di valori normativi riguardo al linguaggio: essa può coincidere o intersecarsi, o essere inclusa in una comunità sociale.
- Largo spazio, dunque, va dato alle considerazioni di uso del linguaggio e delle norme condivise all'interno della comunità riguardo al linguaggio, e alla volontà dei membri di far parte di una medesima comunità linguistica (dunque parallelamente si parla della volontà dei parlanti di considerare lingua la varietà che parlano).

- Concetto di **REPERTORIO LINGUISTICO**: si intende non solo l'insieme delle risorse linguistiche possedute dai membri di una comunità linguistica, vale a dire l'insieme delle varietà di una lingua o di più lingue impiegate presso la stessa comunità, ma anche i rapporti fra esse, la loro gerarchia e le norme di utilizzazione.

- **REPERTORIO** linguistico di una comunità di parlanti: tutte le possibilità di codici e sottocodici linguistici che una popolazione comunità società insieme di persone con uno status giuridico ha in un dato periodo storico

Oggi: Sardo e Italiano convivono in un Regime di Bilinguismo:

L' Italiano Standard, quello che parliamo, è una lingua fatta di codici e sottocodici: i principali codici sono i vari registri possibili scelti a seconda del contesto ad es. _____ sono variazioni individuali a discrezione del parlante

I principali sottocodici sono ad es. i dialetti, i gerghi, i linguaggi paragergali ecc

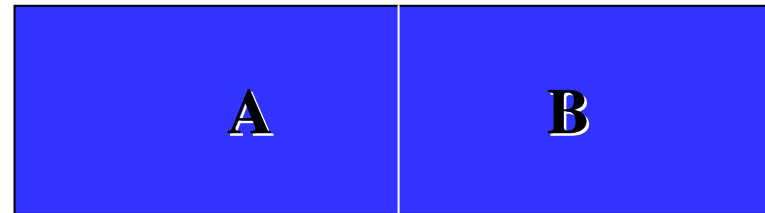
ATTUALMENTE in Sardegna si ha una situazione di
Diglossia tendente alla Dilalìa

- Rapporti che intercorrono fra due o più codici (varietà o codici sono gli elementi di un repertorio):
- **DIGLOSSIA**: situazione nella quale sono presenti nella stessa comunità almeno due codici la cui distribuzione formale sia delimitata da una varietà alta cui sono demandati compiti di una lingua prestigiosa – in genere è una lingua che si usa per lo scritto e per i rapporti formali – e una varietà bassa usata nei rapporti spontanei interpersonali, fondamentalmente orale.
- **DILALIA**: situazione molto più frequente e tipica, ad esempio, della realtà italiana, in cui la varietà alta può essere usata in tutti gli ambiti, formali e informali, mentre la varietà bassa è riservata esclusivamente a usi orali e familiari accanto alla prima.
- **BILINGUISMO**: una comunità che conosce due lingue (monocomunitario o bicomunitario): situazione in cui la compresenza di più lingue non assume valori sociofunzionalmente differenziati.

Bilinguismo / Diglossia / Dilalia

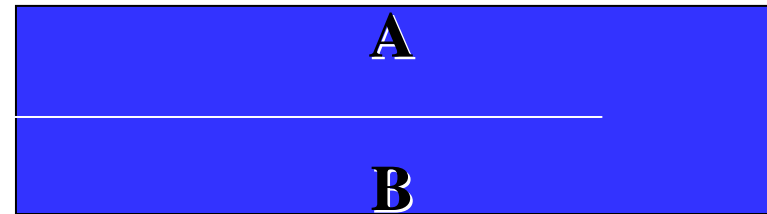
- **Bilinguismo:**

Uso corrente di due lingue
in condizione di parità



- **Diglossia:**

Compresenza nella stessa
area geografica di due varianti
della medesima lingua



- **Dilalia:**

Tendenza all'abbandono della
precedente
condizione di diglossia



Diglossia

- **Diglossia** (Ferguson: 1959): coesistenza all'interno della stessa comunità di due diasistemi linguistici in cui uno è considerato la lingua alta formale e l'altro come la lingua popolare da usare in un contesto colloquiale
- In Italia: la condizione maggioritaria era di bilinguismo con diglossia: infatti l'italiano costituiva la varietà "alta" del repertorio, in quanto lingua nazionale, ma essenzialmente limitata agli usi scritti, formali e, soprattutto, ufficiali (lingua dello Stato e delle sue Istituzioni, lingua dell'Amministrazione e della burocrazia, lingua letteraria, ecc.), mentre il dialetto era utilizzato praticamente in tutte le sfere della vita quotidiana e costituiva la varietà "bassa" del repertorio
- quindi dialetto e lingua erano distinti per ambito d'uso e contemporaneamente gerarchizzati
- In realtà, fino agli anni 50/'60 tutti conoscevano il dialetto e ben pochi dominavano l'italiano, per cui gli strati sociali inferiori delle aree urbane e le classi rurali presentavano diglossia senza bilinguismo

Dilalia

- **Dilalìa** (Berruto: 1995) :

è una situazione di diglossia estrema in cui i dialetti sono sistemi distinti dallo standard, la varietà alta finisce per sostituirsi alla varietà bassa anche nei propri contesti di utilizzo

- In Sardegna, sebbene siano ben distinte le funzioni di lingua ufficiale e dialetto, l'Italiano tende a sostituire il dialetto anche in contesti non formali

In Sardegna

- -in genere, siamo portati a pensare che il monolinguisimo sia la normalità, ma ci si deve rendere conto che una situazione reale è fatta di plurilinguismo.
- Il monolinguisimo è una situazione, un artificio culturale nato dalla esigenza romantica di univocità STATO/LINGUA secondo l'assioma:
IDENTITA' NAZIONALE =IDENTITA' LINGUISTICA
- in Italia infatti l'Italiano è divenuto lingua nazionale dopo il 1861 ma la realtà linguistica della penisola era un po' diversa...
- In Italia il repertorio può essere monolingue solo in Toscana, in cui dialetto e lingua appartengono allo stesso codice

- I contatti culturali fra le lingue possono dare origini ad esiti ed effetti duraturi sulle lingue stesse: fenomeni di prestiti e calchi.

Se però una lingua si mostra più o meno debole nei confronti di un'altra con la quale entra in contatto, si può arrivare anche al cosiddetto processo di **Morte di Lingua** = interruzione della trasmissione linguistica di una lingua.

- **COMMUTAZIONE DI CODICE** o

Codeswitching (CS): presuppone una capacità bilingue:

si intende l'uso vicendevole di due lingue in una comunicazione bilingue e riguarda il meccanismo di alternare fra le due lingue a seconda di fattori quali la situazione sociale, gli interlocutori, l'argomento del discorso, gli atteggiamenti e preferenze dei parlanti, ecc.

- Il **CS** si manifesta in modi diversi, a seconda dei luoghi in cui avviene nel discorso:
- all'inizio del turno discorsivo fra due parlanti;
- dentro il turno di uno stesso parlante:
interfrasale (alla fine di una frase), **intrafrasale** (dentro la stessa frase).

- Le alternanze di codice, inoltre, possono adempiere varie funzioni in quanto segnalano gli atteggiamenti degli interlocutori o la padronanza linguistica di questi ultimi; possono segnalare anche processi di strutturazione discorsiva, in quanto indicano il cambiamento di un argomento o la messa in rilievo o una correzione di quanto si è detto.

- Non necessariamente il passare da un codice all'altro è sinonimo di poca competenza della lingua: spesso invece è legato a tutt'altra esperienza: hanno scopo identitario e rappresentano parlanti che hanno una perfetta conoscenza della lingua.
- N.B. Il Cs si riscontra ad alta frequenza in situazioni dove la diglossia è divenuta instabile e cioè in situazioni di cambiamento funzionale delle lingue a contatto. Si può dunque pensare che in situazioni instabili, in cui il commutare il codice è diventato una componente comune della comunicazione bilingue, i fenomeni di CS rappresentano un campo nel quale avviene la ristrutturazione o la disintegrazione linguistica della lingua subordinata.
- A proposito del Sardo, la commutazione di codice non è causa dell'indebolimento del Sardo, come si è spesso portati a pensare, ma è la mancanza di competenza del Sardo, da parte del parlante, che sfavorisce la posizione di questa lingua.

Varietà fra sardo e italiano

- La situazione di diffuso contatto linguistico fra sistemi sardo e italiano determina vistosi fenomeni di interferenza.
- Accanto alle italianizzazioni dei diversi dialetti, tutte le aree linguistiche sarde presentano varietà interferite di italiano.
- Ampiamente diffusi gli usi linguistici che presentano alternanza di sardo – italiano.

- Nella realtà sarda la tendenza al largo impiego di usi alternativi e mescolati di varietà di italiano e sardo può essere stata favorita dalla distanza fra i principali gruppi linguistici interni, e soprattutto dal forte senso di identità culturale ad essi attribuiti dalle diverse comunità linguistiche.
- nel momento in cui si è realizzata una vivace mobilità orizzontale interregionale, per motivi di inurbamento, industrializzazione, turismo, la funzione di varietà sovrlocale di riferimento è stata riconosciuta all'italiano; infatti non esistono fenomeni di alternanza o mescolanza di varietà interne al sardo.

- Nelle concrete interazioni comunicative, il meccanismo di avvicendamenti di varietà italiana e sarda ubbidisce ad una pluralità di funzioni e finalità comunicative.
- Questi fenomeni di interferenza dialettale caratterizzano le varietà giovanili; si tratta di forme dialettali popolari o gergali e sono fra le poche forme dialettali usate dalle giovani generazioni ormai italofone.

- Nelle varietà giovanili attestate sono presenti forme quali:
- - ellu (certo, sicuro); faccia di suola (sfacciato), che riprende la locuzione idiomatica dialettale face de sola; legiore (brutezza estrema); tanalla (tenaglia), ma usato con il significato di ‘avaro’; andare muro muro (andare a quel paese); prexu (soddisfazione, contentezza); pilla (denaro); surra (bastonata, brutto colpo); spramma (spavento); scimpro (scemo).

- L'uso di elementi dialettali ubbidisce a finalità espressive, ma, anche nelle varietà generazionali sarde, raramente il loro recupero si accompagna alla consapevolezza della dialettalità delle forme.

Interferenze fonetiche

- **Metafonesi**: nel sistema linguistico sardo la voc. tonica è sempre influenzata per quanto concerne l'apertura e la chiusura dalla vocale postonica (es. collo/i, contorno/i, tetto/i, mento/i).
- **Dittongazione/iatizzazione**: diario, attenzione, vigneto, gelo, giocattolo, ordigno, gelato, ecc...
- **Fenomeni consonantici**:
- **Rafforzamento/lenizione (p-t-c-f- v)**: pipa, pepe, fato, muto, lavato, stato, prato, dico, vicario, fifa, evviva, ecc...
- **Sonorizzazione (tz)**: zio, zero, zucchero, zecca, zoppo, ecc...
- **Nasalizzazione**
- **Epentesi**: psicologia;
- **Paragoge**: gas, lapis;
- **Assimilazione**: tecnico;
- **Metatesi**: pre esempio;
- **D eufonica**: che bello che d'è!

Interferenze morfologiche

- **Polivalenza** (semplificazioni nell'uso di pronomi e preposizioni):
- **“che” polivalente**: questo è il libro che ti ho detto; c'è stato un momento che ho sentito paura; Marisa è una che ci si può fidare; arriverà il giorno che dovrò restituirmi tutto; quello è il signore che gli hanno preso l'auto; ho visto un pozzo che dentro scorreva acqua;
- **uso delle preposizioni polivalenti**: mi tiene a una manica, l'ho visto a molti, ti darò la risposta al telefono, il libro è nel tavolo, è caduto in terra, nella cima del monte c'è una casa.
- **Accusativo preposizionale**: chiama a Maria, porti a Maria con te?

- **Ricorrenze pleonastiche e ridondanti** (pronomi personali uniti ai verbi piacere, parere, sembrare:
 - a me mi piaci/sembra/, a te ti dico di venire, a lui gli ho mandato una lettera, a Giovanni glielo hai restituito il libro, Antonio lo vedo spesso;
- uso frequente di ci + avere: ci ha tanti soldi, quanti fratelli ci hai?.
- **Ricorrenza di “tutto” in alcuni contesti**: chi tutto ha parlato, chi tutto c’era, chi tutto verrà.
- **uso del riflessivo “si” al posto della particella pronominale “ci”**: si picchiano per “ci picchiano”.

- **Posposizione dell'aggettivo:** un vestito bello.
- **Posposizione del verbo:** vino buono ha?, il giornale vuoi? Venendo stai? Antipatica che sei.
- **Tempi verbali:** mancanza del passato remoto, sostituito con il passato prossimo, 5 anni fa sono andato a Roma.
- **Formazione ausiliari con participio passato (verbo volere+part.pass.):** la casa vuole pagata.
- **Gerundio:** esprime l'azione progressiva (una donna stirando; cosa stai facendo?Mangiando), una proposizione dipendente (l'ho visto correndo).

Interferenze lessicali

- **Ipercorrettismo**: si scartano elementi lessicali troppo simili a quelli presenti nella parlata locale (modo preferito a maniera).
- **Dialettalismi**: ficheto, fregola, griva, lepa, mustaciolo, papassine, sottano, sussa, sta gocciolando, trassa, tratalia.
- **Scelte per:**
- **Somiglianza**: attaccare per contagiare, bianco dell'uovo per albume, borsa per cartella, buono per fertile, cinto per cintura, darsi arie per presuntuoso, di più/meno per maggiormente/meno, dire cosa per rimproverare, dire una cosa per confidare un segreto, far vedere per mostrare/passare, perdere per smarrire, piano per sottovoce, pieno per colmo, pizzicare per bruciare, rosso dell'uovo per tuorlo, troppo per molto, uscire per affermare, vergogno per timido;

- **Per diversità:** anguria per cocomero, becchino per beccamorto, chiedere/dire per domandare, dimenticare per scordare, magazzino per magazzino, malvolentieri per di malavoglia, pancia per ventre, pantaloni per calzoni, sabbia per arena, sacerdote per prete, versare per gettare, viso per faccia.
- **Mutamento di significato:** accozzare (raccomandare), boccone (murice), brutta voglia (nausea), cacciare (vomitare), cercare (molestare), dare occasione (importunare), gocciolare (piovigginare), invitare (offrire), merdona (sorcio di fogna), passata di ...(quantità di...), rivedere (vomitare), scendere (venire), stradone (via principale).

- **Restringimento di significato:** meschino (colpito dalle avversità), odore (emanazione sgradevole), ortaggio/verdura.
- **Ampliamento del significato:** andito (corridoio), bussare (suonare alla porta), giardino (giardino e frutteto), maccheroni (pastasciutta), sera (pomeriggio + sera).

- **Scelte lessicali di sinonimi:** adesso per ora, alzarsi per levarsi, anno passato per anno scorso, berretto per coppola, bernoccolo per bozzo, bollito per lessato, buzzurro per cafone, capitare per accadere, comò per cassettone, coricarsi per andare a letto, fango per limo, far vela per marinare la scuola, fede per anello nuziale, forcina per ferretto per i capelli, funerale per esequie, fulmine per folgore, picchiare per menare, pietra per sasso.

La Transcodificazione applicata alla traduzione

TRANSCODIFICAZIONE

Trans < Lat. **TRANSEO**, **is** = passare, ma anche convertirsi-trasformarsi-
mutarsi

Codifica < Lat. **CODEX**, **icis** = Libro manoscritto

CODICE (ling.): insieme di segni (alfabeto) e di regole (grammatica)
usato per trasmettere e conservare informazioni

CODICE LINGUISTICO = lingua

TRANSCODIFICAZIONE = trasformazione di codici linguistici

LIVELLO MACRO - creazione di nuovi codici (standard) =
pianificazione

LIVELLO MICRO - traduzioni da altre lingue = conformazione

LA TRANS-CODIFICAZIONE

Strumenti di lavoro:

Dizionari: monolingui – bilingui:

Antonino Rubattu, Enzo Espa, Giovanni Spano, Mario Puddu, Matteo Porru, Massimo Pittau, Giovanni Casciu

Corpus linguistici: statuto lingue standard, grammatiche

Basi di dati: istituti di terminologia web (term-*)

Direttori: posti in essere da siti web

Glossari: in compendio ai testi

Informazioni sulla varietà locale: interazione con i parlanti secondo l'uso della zona

Lessico, locuzioni idiomatiche e cultura materiale

- Passare su tempus che forru sena calore: perdere tempo.
- Essere cantu unu forru: compiacimento.
- Buca de forru: pettegolo.
- Conca a ... manu de... ogros a ...: verso, di fronte.
- Palas a... : dietro.
- Chenza isprene – giughere isprene: codardo – coraggioso.
- Matzi brutu: persona spregevole.
- Segare sa matza: infastidire, importunare.
- Aspetare a unu che dolore de brente: ospite sgradito.
- Ponnere fele: adirarsi.

Riflessi della storia e della cultura elevata

- Isperdere in Libia: ritardo ingiustificato.
- Parrere un abissinu: avere un aspetto sgradevole.
- Gregu: uomo avaro e imbroglione.
- Cadelenu: blatta – non ischire su cadalanu ‘non saper parlare’.
- Foeddare a sa sarda: affrontare le questioni con chiarezza e franchezza.
- Boginu: diavolo.
- Faci de municipiu: prepotente.
- Conca de sindigu: uomo che promette e che non mantiene le promesse date.
- Aragone: uomo forte e coraggioso.
- Catolico: per indicare una persona che gode di buona salute.
- Ereticu: luogo abbandonato e incolto.
- Misereu: perdono e misericordia.
- In su tempus de faere sa cruxi: in un battibaleno.
- Bennere a batire s’abba santa: visita brevissima.

La Pianificazione Linguistica

attività governative di coordinamento e controllo

- I processi di pianificazione linguistica:
- Sono dei passaggi obbligati per il riconoscimento sociale e linguistico di un Diasistema Linguistico = di una Lingua
- 3 FASI:
- -corpus planning (la pianificazione del corpus)
- è l'analisi integrale del sistema linguistico in se -dal punto di vista materiale-[lessico/fonetica/sintassi/morfologia/ecc.], ha lo scopo di individuare una forma grafica di rappresentazione (ad es. il Maltese, una lingua araba scritta in caratteri latini)
- -status planning (la pianificazione dello status)
- è l'analisi del potenziale ambito di intervento della lingua, lo status planning è una tecnica di promozione linguistica su larga scala a livello governativo: è tipico il caso della lingua italiana, nata nel 300 come dialetto fiorentino, codificata nel 500 e scelta come lingua nazionale nell'800
- -acquisition planning (la pianificazione del processo di apprendimento)
- è il processo sociologico per il quale una comunità assimila la lingua pianificata e la fa sua
- Può realizzarsi anche in interventi dall'alto: ondate di promozione/acculturazione/valorizzazione/imposizione

CORPUS PLANNING

- Il corpus planning indica tutte le attività di lavoro sulla lingua in quanto tale:
 - attività di codificazione ortografica
 - attività di codificazione fonetica
 - attività di codificazione morfologica / sintattica / lessicale
 - Si tratta di adattare naturalmente la lingua alle esigenze della società che cambia: attraverso calchi, prestiti e tipologie diverse di grammaticalizzazione
-

FASE I: La scelta del Codice, ossia la decisione su quale delle molte varietà linguistiche presenti su di un territorio diverrà quella prevalente o “ufficiale”

- la scelta di assumere una varietà di lingua come ufficiale comporta necessariamente la ricaduta delle altre varietà al rango di dialetti, così come è successo per la maggior parte delle lingue nazionali d'Europa:
 - *il dialetto fiorentino venne nel 400 adottato come varietà letteraria di prestigio e divenne la Lingua Italiana
 - *il dialetto dell' Ile de France venne adottato dapprima a corte, di qui si diffuse nella Borghesia della capitale e poi divenne lingua letteraria e poi Lingua Francese
 - *il dialetto della cancelleria di corte riemerse in Inghilterra al momento della smilitarizzazione francese diventando Lingua Inglese ufficiale
 - *il tedesco invece nasce dalla combinazione di vari dialetti settentrionali, divenuti lingua della letteratura in seguito all'esempio di traduzione operata da Lutero nei Testi Sacri

CORPUS PLANNING

FASE II: Una volta individuata la Lingua o Codice si opera per identificare un alfabeto, inteso come insieme di segni da impiegare per la forma scritta

La scelta è quasi obbligata...dal XIV secolo l'alfabeto latino si è legato prepotentemente alla religione cattolica, questa è la ragione più probabile del perché tutte le Lingue codificate in Europa Occidentale o in America hanno fin'ora adottato l'alfabeto latino

Oggi quasi tutte le Lingue utilizzano la forma grafica latina, questo per via del prestigio che le lingue germaniche e neolatine godono nel panorama internazionale

Ma un'altra grande fonte di "latinizzazione" è l'informatica con la forte standardizzazione di tastiere e programmi di videoscrittura

FASE III:Scelta dell'Ortografia (livello fonetico-morfosintattico-lessicale)

La scelta dell'ortografia pone di fronte a una duplice soluzione:

- *ORTOGRAFIA FONETICA [che rispecchi il più possibile nello scritto la forma del parlato]
- *ORTOGRAFIA ETIMOLOGICA [che renda evidenti le derivazioni e gli accorpamenti al di là della forma attuale]

STATUS PLANNING

- Lo status planning identifica l'insieme dell'apparato normativo e legislativo che cerca di rendere effettivi i diritti linguistici della popolazione
 - in una situazione di normale plurilinguismo in una società moderna,
lo status planning si riferisce alle attività volte all'incremento o alla riduzione degli ambiti d'uso dei codici in contatto
- ATTIVITA' DI STATUS PLANNING:
 - riconoscimento dello status di Bilinguismo
 - riconoscimento dello status delle lingue minoritarie
 - legislazioni linguistiche (Finlandese-Catalano)
 - politiche scolastiche

ACQUISITION PLANNING

- L' acquisition planning indica tutte quelle operazioni di promozione sociale volte ad aumentare o consolidare il prestigio della Lingua
- Interventi per aumentare il numero di potenziali utenti di una Lingua
- **FASE I:**
 - -miglioramento della competenza linguistica e comunicativa dei parlanti (vocabolario, ambiti di utilizzo)
- **FASE II:**
 - -aumento del prestigio della Lingua (aumento della percezione nel parlante, possibilità di mobilità sociale)
- **FASE III:**
 - -sviluppo dell'uso sociale della Lingua (produzione e riproduzione della Lingua, uso vivo)

Modelli europei di Pianificazione Linguistica: Il Catalano

- 1900 il movimento politico catalanista rivendicò l'insegnamento del catalano nelle scuole e l'uso nell'amministrazione pubblica; 1907 nasce l'Istituto di Studi Catalani, l'istituto consentì l'istituzionalizzazione del lavoro di Pompeu Fabra terminato nel 1930: grammatica ortografia e dizionario di Catalano; 1932 nasce la Generalitat de Catalunya (la Catalogna diviene Regione Autonoma a Statuto Speciale), il Catalano fu dichiarato lingua ufficiale e vi fu un'attività politica a sostegno dell'insegnamento dell'idioma.
- 1939 – 1975: dittatura fascista repressione massiccia
- 1979-1983: nuovo statuto di autonomia per Catalogna e Baleari: il Catalano lingua ufficiale insieme al Castigliano
- 1983/6: le Generalitat di Catalunya, delle Isles Balears, della Comunitat Valenciana, approvano una serie di leggi a tutela della lingua catalana che prevedono l'inserimento nella scuola, nell'amministrazione pubblica, nei mezzi di comunicazione istituzionale
- 1998: la Generalitat di Catalunya approva una legge che promuove l'uso vivo del Catalano nella sfera economica, nell'industria culturale e nei Mass Media: attualmente escono ufficialmente 10 quotidiani, due sono i network televisivi

Il Catalano oggi:

- 11 milioni di persone hanno a che fare con questa lingua,
- 10 milioni la capiscono
- 7 milioni e mezzo la dominano

- Il Catalano è la diciannovesima lingua del mondo per presenza in internet

- È la decima lingua tradotta nel mondo

- È la settima lingua dell'unione europea per numero di residenti nelle zone in cui è ufficiale (11 milioni di ab)

- È una lingua che possiede una ricca tradizione letteraria e culturale

- -si possono distinguere al suo interno diverse varietà geografiche Catalano nordoccidentale, Catalano valenziano e murciano, Catalano centrale, Catalano delle Baleari, Catalano di Alghero

- È la lingua del paese della cultura e dell'amministrazione

Language planning

• Il Catalano:

- Lo Spagnolo(castellano), è ufficiale in tutto il territorio ed ha valore giuridico in tutti gli atti dell'amministrazione dal Governo Centrale al singolo Ente Locale
- Il Catalano in quanto Lingua Ufficiale della Generalitat de Catalunya
- Permane il principio che sapere correttamente lo Spagnolo sia un Dovero, sapere il Catalano sia un Diritto
- La Legge di normalizzazione linguistica sancisce che tutti gli atti ufficiali dal Parlament agli Ajuntament devono essere prodotti simultaneamente nelle due Lingue, e che:
 - in caso di interpretazione dubbiosa LA VERSIONE CATALANA è DA CONSIDERARSI AUTENTICA-
- Alto grado di mobilità della Lingua in tutti i contesti sociali da quello amministrativo a quello dei servizi
- Tutto il personale della P. A. deve conoscere entrambe le Lingue (Llei 1/1998 art.11)
- Educazione Scolastica: Unico Caso in Europa per una Lingua Minoritaria, il Catalano è lingua dell'insegnamento a tutti i livelli educativi, il Catalano è lingua veicolare in numero di ore uguale o superiore al Castigliano (Llei 1/1998)

Leggi e Decreti

- 1948 Costituzione Italiana, art. 6
- 1999 Legge 482, legge in attuazione dell'art. 6

Interventi di Pianificazione Linguistica

- ANTEFATTI
- 1978 proposta di legge di iniziativa popolare per l'introduzione in Sardegna del regime di Bilinguismo e dei diritti di tutela garantiti dall'articolo 6 della Costituzione Italiana
- 1992 emanazione della Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie
- 1997 legge regionale n° 26 a tutela della Cultura Sarda
- 1999 legge nazionale n° 482 a tutela delle Minoranze Linguistiche Storiche

Interventi di Pianificazione Linguistica

La R.A.S. visto il dibattito ultradecennale sulla necessità di rendere ufficiale l'uso della Lingua Sarda istituisce una Commissione di "Esperti" per conferire una serie di incarichi tecnico-scientifici in materia di Lingua Sarda al fine di elaborare un'ipotesi di normalizzazione ortografica e un progetto di unificazione linguistica:

Esperti:

- Eduardo Blasco-Ferrer, Roberto Bolognesi, Diego Corraïne, Ignazio Delogu, Antonietta Dettori,
- Giulio Paulis, Massimo Pittau, Tonino Rubattu, Leonardo Sole, Heinz Jurgen Wolf, Matteo Porru

-CONVENZIONE 59/117 del 1998 e 52/105 del 1999

- 2001 approvazione dell'ipotesi di normalizzazione ortografica e del progetto di unificazione linguistica L.S.U.
- 2003 salta il progetto della L.S.U., la commissione si divide e la proposta viene successivamente bocciata dalla RAS
- 2004 viene proposta una seconda ipotesi di normalizzazione della lingua sarda:
L.S.M.,
- 2006 La R.A.S., con deliberazione 17/1, approva l'utilizzo di uno standard grafico ufficiale per la P.A. denominato Limba Sarda Comune